

CECILIA SAITA

*Novelliere mediterraneo, a cura di T. Artico,  
 Bologna, I libri di Emil, 2019, pp. 276*

*Review of Novelliere mediterraneo, ed. by T. Artico, Bologna,  
 I libri di Emil, 2019, pp. 276*

L'ampio saggio introduttivo che apre il *Novelliere mediterraneo*, antologia curata da Tancredi Artico per la casa editrice i Libri di Emil, esplicita fin da subito l'inedita chiave di lettura adottata dall'autore nel rileggere un vasto *corpus* di testi di novellieri attivi tra la fine del XV e il XVI secolo. L'obiettivo è di indagare, tramite le rappresentazioni letterarie, la percezione della diversità musulmana nel Cinquecento, proponendo quindi non solo una nuova analisi dei testi presi in considerazione, ma aggiungendo agli studi critici quello che potremmo definire un nuovo capitolo di storia della sensibilità. Se la prospettiva adottata è quella dei novellieri della penisola italiana, luogo decisivo in quanto frontiera tra l'Europa cristiana e l'Oriente islamico e pertanto prolifico «laboratorio di una riflessione europea sull'alterità» (p. 8), lo sguardo è rivolto alle novelle ambientate nell'area mediterranea in senso largo (si considerano anche quei paesi legati al Mediterraneo dal punto di vista storico). Tramite l'analisi delle novelle, genere centrale nel XVI secolo, Artico riflette quindi sul rapporto con la diversità musulmana: innanzitutto, come si definisce nelle sue rappresentazioni? Quanto queste risentono dell'influenza della tradizione letteraria e quanto invece propongono nuovi contenuti più legati al presente? Esistono, in un'epoca di grandi conflitti interculturali, le tracce di un moderno relativismo? Tali domande nascono dalla necessità di aggirare la tendenza ad un'interpretazione troppo monolitica del Cinquecento come secolo buio nei rapporti con l'Altro. Sebbene infatti si tratti di un momento storico di inconsueta pressione militare per la penisola italiana, asse strategico nei progetti di conquista dell'Oriente islamico, e per di più di un'epoca segnata dall'intransigente Riforma Cattolica, tuttavia il lavoro di Artico mostra come il rapporto con l'alterità musulmana non si possa ridurre soltanto ad un generico sentimento di intolleranza pre-moderna. Se infatti nel caso dei Turchi il timore della dominazione straniera porta ad una condanna che blocca ogni tentativo di comprensione dell'Altro e quindi a rappresentazioni costruite su pregiudizi consolidati, allargando lo sguardo ad un'area geografica più vasta si assiste invece a narrazioni che sembrano sconfiggere l'idea di una percezione globalmente negativa dell'Islam.

Per poter cogliere la fisionomia tutt'altro che univoca dell'immaginario sul mondo musulmano, Artico compie un'operazione fondamentale che guiderà l'intero discorso critico: conferisce all'alterità rappresentata nelle novelle una concretezza storico-geografica, nella convinzione che «larga quota del rapporto con l'Alterità [...] si gioca sulla perce-

